

sia direttamente proporzionata alle dimensioni del cliente, in relazione alla maggiore conoscenza del mercato e alla superiore attenzione alle condizioni di fornitura. Inoltre, come accennato in precedenza, in presenza di forti cambiamenti strutturali nei mercati internazionali, alcune tipologie di offerta sul mercato libero possono aver penalizzato i clienti che le hanno sottoscritte.

I clienti più piccoli del mercato tutelato, con consumi inferiori a 5.000 m<sup>3</sup>/anno, risultano pagare mediamente 60,09 c€/m<sup>3</sup>. Questo prezzo è simile al valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura calcolate per un cliente domestico che consuma 1.400 m<sup>3</sup>/anno, che nel 2012 era pari a 58,55 c€/m<sup>3</sup> (c, comprensivo di imposte, pari a 88,94 c€/m<sup>3</sup>).

Sempre analizzando i clienti del servizio di tutela si può osservare come al crescere dei consumi il prezzo tenda a ridursi. Giova ricordare che la presenza di volumi e prezzi nelle classi di consumo più elevate è dovuta all'esistenza di quei clienti che sono rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali definite dall'Autorità, anche per effetto delle disposizioni del decreto legislativo n. 93/11, che consentono ad alcune categorie tale facoltà.

Nel mercato libero, la dimensione del cliente incide in modo ancora più incisivo sul prezzo di offerta: i clienti più piccoli risultano infatti pagare circa 25 c€/m<sup>3</sup> in più dei grandi consumatori. I livelli più elevati di consumo consentono, generalmente, una riduzione dei costi fissi unitari. In particolare l'incidenza delle tariffe di distribuzione è molto più elevata per i piccoli consumi (nella media del 2012 il costo a copertura della distribuzione è stato di circa 11 c€/m<sup>3</sup> per il consumatore medio da 1.400 m<sup>3</sup> che paga le condizioni economiche di fornitura), mentre per i clienti più grandi non allacciati alla rete di distribuzione questa componente non è

neppure presente. Inoltre, i piccoli consumi sono caratterizzati da una maggiore correlazione con l'andamento climatico, che comporta oneri di stoccaggio e maggiori costi di trasporto.

Interessante è anche osservare lo spaccato dei prezzi medi per settore di consumo, come avviene nella tavola 3.53.

Nell'ambito del servizio di tutela, la categoria più rappresentativa risulta quella dei piccoli clienti (0-5.000 m<sup>3</sup>), tipicamente domestici, i quali hanno mediamente corrisposto, nel 2012, un prezzo di circa 60 c€/m<sup>3</sup> che più si avvicina alla media del servizio (57,68 c€/m<sup>3</sup>), mentre nel mercato libero il prezzo medio complessivo è prossimo a quello pagato dai clienti medio-grandi, aventi consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m<sup>3</sup>/anno.

Nel confronto tra i due mercati i risultati dipendono dalla tipologia e dalla dimensione dei consumatori.

Per i clienti domestici più piccoli il servizio di tutela appare lievemente vantaggioso, ma per i consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m<sup>3</sup> annui appare più conveniente il mercato libero. Un andamento simile può essere riscontrato per le attività di servizio pubblico, per le quali il servizio di tutela appare più economico per i consumi fino a 50.000 m<sup>3</sup> annui, mentre per i consumi più elevati risulta conveniente il mercato libero.

Ritornando alle altre attività produttive (commercio e servizi, industria, generazione elettrica), nel complesso si riscontra una convenienza del mercato libero, ma tale risultato viene meno se si restringe il confronto ai clienti medio-piccoli che possono rivolgersi al servizio di tutela. Si possono infine riscontrare risultati univoci per i condomini domestici, per i quali il mercato libero appare più oneroso in tutte le classi di consumo annuo, con un aggravio medio di circa 5 c€/m<sup>3</sup>.

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000- 200.000	200.000- 2.000.000	2.000.000- 20.000.000	> 20.000.000	
<b>SERVIZIO DI TUTELA</b>	60,09	48,21	48,09	40,60	45,86	-	57,68
Domestico	60,45	52,25	48,94	43,46	-	-	60,22
Condominio uso domestico	50,72	45,21	50,21	45,96	-	-	46,34
Attività di servizio pubblico	53,37	49,74	50,18	47,52	45,86	-	50,22
Commercio e servizi	55,55	50,59	44,88	34,59	-	-	51,84
Industria	55,12	47,80	43,37	40,13	-	-	48,94
Generazione elettrica	51,94	46,67	35,65	39,50	-	-	40,35
<b>MERCATO LIBERO</b>	61,80	51,57	48,46	41,08	36,83	36,71	40,69
Domestico	62,57	50,98	47,40	44,77	39,20	-	62,01
Condominio uso domestico	55,93	52,01	51,16	46,46	39,79	-	51,27
Attività di servizio pubblico	56,39	51,17	48,55	44,39	38,98	-	46,42
Commercio e servizi	59,47	52,06	49,20	42,01	38,52	36,73	48,20
Industria	58,33	50,09	46,45	40,36	36,38	35,96	37,90
Generazione elettrica	51,43	58,39	44,66	40,71	38,28	37,04	37,15
<b>TOTALE</b>	60,41	49,98	48,39	41,07	36,84	36,71	45,53

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

### TAV. 3.53

Prezzi di vendita al mercato finale al dettaglio per mercato, settore di consumo e dimensione dei clienti nel 2012

c€/m<sup>3</sup>: classi di consumo annuo espresse in m<sup>3</sup>

## Condizioni economiche di riferimento

### Prezzo del gas e inflazione

Come già descritto nelle scorse edizioni della *Relazione Annuale*, a partire da gennaio 2011 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha apportato un'ampia revisione al paniere nazionale di rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), utilizzato per la misurazione del tasso di inflazione. Nell'ambito di tale revisione, l'Istat

ha enucleato il segmento di consumo "Gas di città e gas naturale" che contiene il "prodotto" regolato dall'Autorità, assegnandogli una notevole incidenza, pari all'1,92% dell'intero paniere. Nel 2012, a seguito della revisione annuale della ponderazione dei vari prodotti nel paniere NIC, l'incidenza del segmento "Gas di città e gas naturale" è salita al 2,46%. Quest'anno il peso di tale prodotto ha raggiunto il 2,58%.

Il segmento "Gas di città e gas naturale", inoltre, è inserito nella tipologia di prodotto "Beni energetici regolamentati" che comprende l'insieme dei due segmenti di consumo sottoposti alla regolazione dell'Autorità, vale a dire "Energia elettrica" e "Gas di città e gas naturale". Poiché anche il peso del segmento "Energia elettrica" è aumentato nel 2013 (come si è visto nel Capitolo 2 di questo Volume), l'incidenza della tipologia "Beni energetici regolamentati" è passata dal 3,95% del 2012 al 4,29%.

A fronte di un prezzo del petrolio in continua ascesa o, al più,

stabile (ma su livelli elevati) dal 2010 sino alla primavera del 2012, il prezzo del segmento "Gas di città e gas naturale" ha registrato, con i consueti ritardi temporali, notevoli incrementi per tutto il biennio scorso. Seppure più contenuti rispetto al 2011, gli aumenti si sono susseguiti ininterrotti per tutto il 2012 e l'ascesa è tuttora in corso. In media d'anno, nel 2012 il prezzo del gas risulta cresciuto del 13,1%. Poiché nel frattempo il livello generale dei prezzi è salito solo del 3%, se valutato in termini reali l'aumento del prezzo del gas risulta inferiore e pari al 9,8%.

### TAV. 3.54

Numeri indice e variazioni del prezzo del segmento "Gas di città e gas naturale"

Numeri indice 2010=100 e variazioni percentuali

	GAS DI CITTÀ E GAS NATURALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	INDICE GENERALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	GAS REALE <sup>24</sup>	VARIAZIONE PERCENTUALE
Gennaio 2012	120,1	16,0	104,4	3,2	115,0	12,5
Febbraio	120,2	15,6	104,8	3,3	114,7	11,9
Marzo	120,3	15,6	105,3	3,3	114,2	11,8
Aprile	120,1	15,1	105,8	3,3	115,4	11,4
Maggio	120,2	14,9	105,8	3,2	115,4	11,3
Giugno	120,3	14,8	106,0	3,3	115,1	11,1
Luglio	122,1	13,4	106,1	3,1	117,8	10,0
Agosto	122,1	13,2	106,5	3,2	117,4	9,7
Settembre	122,0	13,2	106,5	3,2	117,5	9,7
Ottobre	125,0	9,2	106,5	2,6	118,8	6,5
Novembre	125,0	8,9	106,3	2,5	119,2	6,3
Dicembre	125,1	8,9	106,5	2,3	119,0	6,5
ANNO 2012	123,5	13,1	105,9	3,0	116,6	9,8
Gennaio 2013	128,9	7,3	106,7	2,2	120,8	5,0
Febbraio	128,9	7,2	106,8	1,9	120,7	5,2
Marzo	128,9	7,1	107,0	1,6	120,5	5,4

[A] Rapporto tra l'indice di prezzo del gas e l'indice generale.

Fonte: Istat, indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Anche il 2013 si è aperto con un aumento dell'1,8% nel primo trimestre rispetto al quarto del 2012. Poiché, tuttavia, tale aumento è molto inferiore a quello registrato nel primo trimestre del 2012 (che fu del 3,5%), il livello di inflazione del gas – che misura la crescita del prezzo rispetto all'anno precedente – ha potuto beneficiare del confronto positivo e ha quindi cominciato a scendere. A marzo,

infatti, il tendenziale del gas è sceso al 7,1%. Considerando il livello raggiunto dall'indice di prezzo (128,9), l'inflazione acquisita<sup>24</sup> per il 2013 da questo segmento di consumo è pari al 4,4%.

L'andamento del gas appena visto ha certamente contribuito a innalzare l'inflazione del settore "Beni energetici regolamentati", che a marzo 2013 è arrivata al 7,9% e la cui inflazione acquisita

<sup>24</sup> L'inflazione acquisita rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga ai medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile, nella restante parte dell'anno.

per il 2013 alla stessa data è pari al 3,7%. Più in generale, tuttavia, negli ultimi tre anni l'inflazione dei prodotti energetici (Fig. 3.15) è stata spinta verso l'alto anche dal settore "Altri energetici" (non regolamentati), che comprende benzina, gasolio, combustibili solidi e altri carburanti, sia perché questi beni hanno registrato una

dinamica inflattiva maggiore (11,2% nel 2010, 14,6% nel 2011 e 14,3% nel 2012, mentre negli stessi anni l'inflazione registrata dagli energetici regolamentati è stata rispettivamente di -4,9%, 6,3% e 13,4%), sia perché essi possiedono un'incidenza maggiore nel paniere (5,2% contro il 4,3% degli energetici regolamentati).

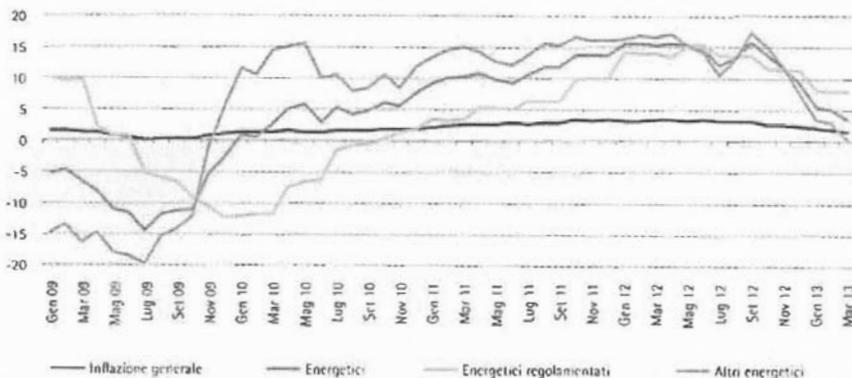


FIG. 3.16

Inflazione generale e dei beni energetici a confronto dal 2008 al 2012

Variazione anno su anno degli indici di prezzo al consumo

Fonte: Elaborazione ALEO su dati dell'Istat, numeri indice per l'intera collettività, indici nazionali

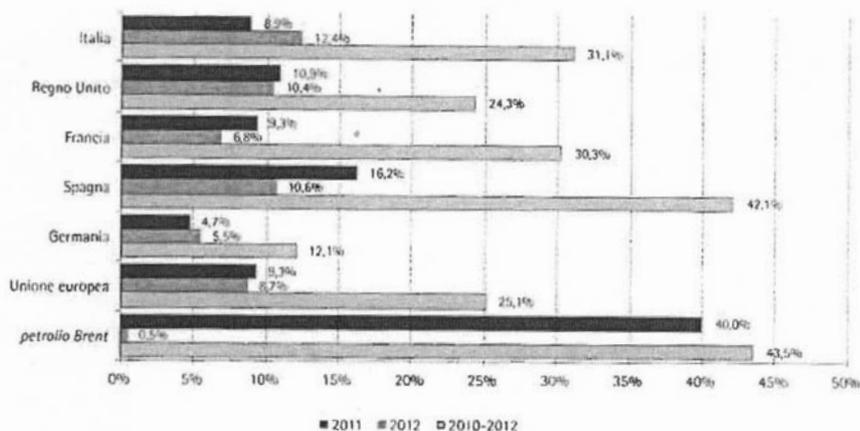
La crescita del prezzo del gas per le famiglie italiane può essere valutata anche in confronto con i principali paesi europei, utilizzando gli indici dei prezzi al consumo armonizzati raccolti da Eurostat (Fig. 3.17). Al contrario di quanto è accaduto nel 2011, quest'analisi mostra come nel 2012 il prezzo del gas abbia registrato in Italia l'incremento più elevato. Il rincaro del 12,4% italiano appare, infatti, nettamente superiore alla media dei paesi dell'Unione europea (8,7%) e di quelli registrati in Germania (5,5%), in Francia (6,8%), nel Regno Unito (10,4%) e in Spagna (10,6%). La performance cambia

se si considerano le variazioni del prezzo del gas negli ultimi tre anni. In questo caso, l'Italia registra un rincaro del 31,1%, ancora al di sopra della media dell'Unione europea, pari al 25,1%, ma più in linea con il valore francese (30,3%) e molto inferiore a quello spagnolo (42,1%). Germania e Regno Unito, invece, evidenziano un incremento nel triennio meno sensibile (rispettivamente pari al 12,1% e al 24,3%). A parte il dato della Spagna, tutti gli altri paesi evidenziano aumenti nel triennio decisamente inferiori a quello delle quotazioni del petrolio Brent, che è stato del 43,5%.

FIG. 3.17

### Variazioni dei prezzi del gas per le famiglie nei principali paesi europei

Variazioni percentuali sull'anno precedente e nel triennio 2010-2012



(Fonte: Eurostat, numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati).

### Prezzo del gas naturale per il consumatore domestico tipo

Le dinamiche registrate dall'Istat trovano una sostanziale conferma nell'andamento del prezzo per il consumatore domestico tipo (Fig. 3.18). Più precisamente, si tratta dell'andamento medio delle condizioni economiche di fornitura<sup>25</sup> che le società di vendita devono obbligatoriamente offrire alle famiglie (accanto alle condizioni da loro definite per il mercato libero), valorizzate per un consumatore caratterizzato da un consumo annuo di 1.400 m<sup>3</sup> e da un impianto di riscaldamento autonomo. Tale prezzo è calcolato utilizzando un valore medio nazionale per tutte le componenti variabili localmente, tranne che nel caso della distribuzione. Per tale

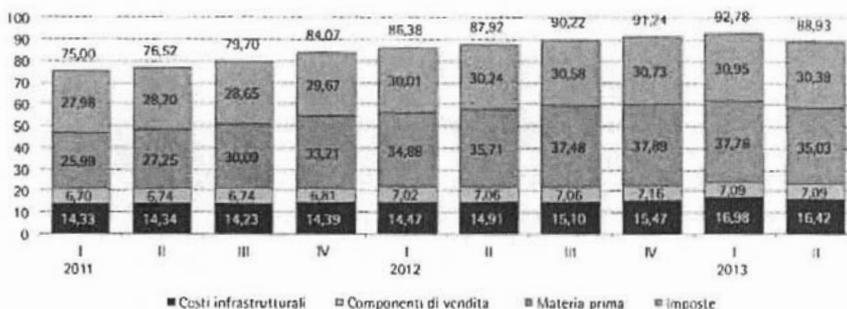
componente viene impiegato il valore dell'ambito nord-orientale, considerato il più rappresentativo.

A partire dal primo trimestre 2011, il prezzo del gas per il consumatore domestico tipo risulta in costante aumento sino al primo trimestre 2013, durante il quale ha raggiunto un valore massimo di 92,78 c€/m<sup>3</sup>, con un incremento complessivo di 17,8 c€/m<sup>3</sup> nel biennio (+23,7%). Tale incremento è attribuibile essenzialmente alla materia prima (+11,8 c€/m<sup>3</sup>) e ai costi infrastrutturali (+ 2,6 c€/m<sup>3</sup>). Questi ultimi sono aumentati tra la fine del 2011 e l'inizio del 2013 in seguito all'evoluzione delle tariffe degli impianti (distribuzione, misura, trasporto, stoccaggio) e al lieve aumento degli oneri generali<sup>26</sup>.

FIG. 3.18

### Prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

c€/m<sup>3</sup>, famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m<sup>3</sup>



<sup>25</sup> Definite con la delibera 4 dicembre 2003, n. 138.

<sup>26</sup> In particolare la componente RE (incentivi per gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni) e, in misura inferiore, la componente RS (incentivi al miglioramento della qualità nella distribuzione del gas).

L'aumento della materia prima richiede una disamina più articolata. Complessivamente, nel biennio vi è stato un aumento medio trimestrale di circa 3 c€/m<sup>3</sup>, dipendente principalmente dall'incremento delle quotazioni internazionali di petrolio, olio combustibile e gasolio, cui i contratti di approvvigionamento a lungo termine del gas sono collegati.

A tale dinamica si sono affiancati i provvedimenti dell'Autorità volti a ridurre la dipendenza degli aggiornamenti della materia prima dai contratti di importazione a lungo termine, introducendo gradualmente una ponderazione tra i contratti suddetti e i prezzi che si formano sui mercati a breve termine del gas (mercati spot), da tempo caratterizzati da una condizione di eccesso di offerta dovuta principalmente alla disponibilità di gas non convenzionale. Nel dettaglio, in attuazione delle misure contenute nel decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (c.d. "cresci-Italia"), la delibera 30 marzo 2012, 116/2012/R/gas, ha previsto che dal secondo trimestre 2012 l'aggiornamento della materia prima venga calcolato, per

una quota iniziale del 3%, in base ai prezzi che si formano sul mercato spot europeo, denominato *Title Transfer Facility* (TTF). La quota suddetta, elevata al 5% nel corso dell'anno, è stata fissata al 20% a partire dal secondo trimestre 2013 (delibera 28 marzo 2013, 125/2013/R/gas). Tale riforma, peraltro ancora da completare, ha consentito un aggancio via via crescente con i prezzi dei mercati spot, sinora molto più bassi di quelli rinvenenti dai contratti a lungo termine, permettendo da principio di contenere gli aumenti della materia prima nel corso del 2012, per poi pervenire a una lieve riduzione di tale componente nel primo trimestre 2013 e a una sua forte diminuzione nel secondo trimestre 2013 (-7,2%, corrispondente a -2,7 c€/m<sup>3</sup>). Tale dinamica si è riflessa nel prezzo complessivo, che dopo il massimo di 92,78 è sceso a 88,93 c€/m<sup>3</sup> nel secondo trimestre 2013, con una diminuzione del 4,2%. Quest'ultimo risultato è stato in parte prodotto dalla riduzione di 0,6 c€/m<sup>3</sup> negli oneri infrastrutturali, derivante dalla diminuzione della componente relativa allo stoccaggio.

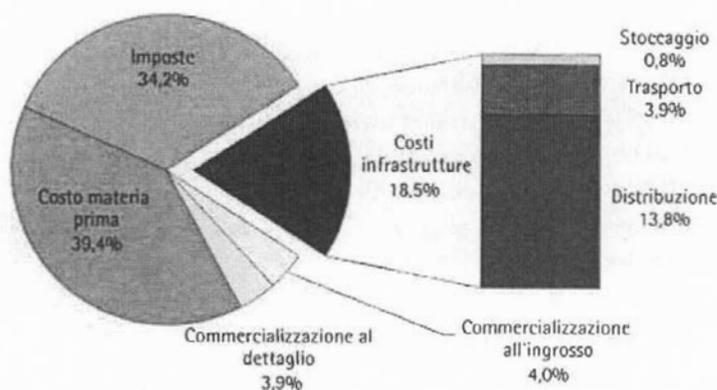


FIG. 3.19

Composizione percentuale all'1 aprile 2013 del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

Valori percentuali: famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m<sup>3</sup>

All'1 aprile 2013 il prezzo per la famiglia italiana che consuma 1.400 m<sup>3</sup> e possiede un impianto di riscaldamento individuale (Fig. 3.19) risulta composto per il 66% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 34% dalle imposte che gravano sul settore del gas naturale (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del gas per il 39,4%, i costi di commercializzazione per il 7,9% e quelli

per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 18,5%. Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per il 13,8% sul valore complessivo; il peso dei costi di trasporto è pari al 3,9%, mentre quello della componente per lo stoccaggio è dello 0,8%.

La tavola 3.55 mostra infine il dettaglio delle imposte che gravano

sul gas naturale. Il valori dell'accisa ordinaria riportati nella tavola per le varie fasce di consumo annuo sono quelli in vigore per l'anno 2013. Si tratta delle aliquote, pressoché invariate rispetto allo

scorso anno, stabilite dal decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, che nel recepire la direttiva europea 2003/96/CE ha completamente riformato la tassazione dei prodotti energetici in Italia.

### TAV. 3.55

#### Imposte sul gas

Aprile 2013, c€/m<sup>3</sup> per le accise e aliquote (percentuali) per l'IVA

IMPOSTE	USI CIVILI				USI INDUSTRIALI	
	< 120 m <sup>3</sup>	120-480 m <sup>3</sup>	480-1.560 m <sup>3</sup>	> 1.560 m <sup>3</sup>	< 1,2 M(m <sup>3</sup> )	> 1,2 M(m <sup>3</sup> )
<b>ACCISA</b>						
Normale	4,40	17,50	17,00	18,60	1,2498	0,7499
Territori ex Cassa del Mezzogiorno <sup>(A)</sup>	3,80	13,50	12,00	15,00	1,2498	0,7499
<b>ADDIZIONALE REGIONALE<sup>(B)</sup></b>						
Piemonte	2,2000	2,5800	2,5800	2,5800	0,6249	0,5200
Veneto	0,7747	2,3241	2,5823	3,0987	0,6249	0,5165
<b>Liguria</b>						
– zone climatiche C e D	2,2000	2,5800	2,5800	2,5800	0,6249	0,5200
– zona climatica E	1,5500	1,5500	1,5500	1,5500	0,6249	0,5200
– zona climatica F	1,0300	1,0300	1,0300	1,0300	0,6249	0,5200
Emilia Romagna	2,2000	3,09874	3,09874	3,09874	0,6249	0,51646
Toscana	2,2000	3,09874	3,09874	3,09874	0,6000	0,5200
Umbria	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165
Marche	1,5500	1,8100	2,0700	2,5800	0,6249	0,5200
<b>Lazio</b>						
– territori ex Cassa del Mezzogiorno <sup>(C)</sup>	1,90000	3,09900	3,09900	3,09900	0,62490	0,51600
– altre zone	2,20000	3,09900	3,09900	3,09900	0,62490	0,51600
<b>Abruzzo</b>						
– zone climatiche E e F	1,03300	1,03300	1,03300	1,03300	0,62490	0,51600
– altre zone	1,90000	2,32410	2,58230	2,58230	0,62490	0,51600
Molise	1,90000	3,09870	3,09870	3,09870	0,62000	0,52000
Campania	1,90000	3,10000	3,10000	3,10000	0,62490	0,52000
Puglia	1,90000	3,09800	3,09800	3,09800	0,62490	0,51646
Basilicata	1,90000	2,58230	2,58230	2,58230	0,62490	0,51646
Calabria	1,90000	2,58200	2,58200	2,58200	0,62490	0,51646
<b>ALIQUOTA IVA (%)</b>	10	10	21	21	10 <sup>(D)</sup>	10 <sup>(D)</sup>

(A) Si tratta dei territori indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

(B) L'addizionale regionale si applica sui consumi nelle regioni a statuto ordinario; non si applica nelle regioni a statuto speciale. Hanno disapplicato l'addizionale anche la Regione Lombardia dal 2002 (L.R. 18/12/2001, n.27) e la Regione Basilicata dal 2008 (L.R. 28/12/2007, n. 28).

L'addizionale regionale e l'imposta sostitutiva non si applicano inoltre ai consumi per: autotrazione; produzione e autoproduzione di energia elettrica; forze armate per gli usi consentiti; ambasciate, consolati e altre sedi diplomatiche; organizzazioni internazionali riconosciute e ai membri di tali organizzazioni, nei limiti ed alle condizioni fissate dalle relative convenzioni o accordi; impieghi considerati fuori campo di applicazione dalle accise.

(C) Aliquota per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere; per le altre imprese l'aliquota sale al 21%.

Prezzo del GPL per il consumatore domestico tipo

Come stabilisce il Titolo III del TIVG, gli esercenti la vendita di gas diversi devono applicare le condizioni economiche di fornitura stabilite dall'Autorità anche ai clienti finali, con riferimento alla fornitura di GPL e di gas manifatturati.

Le condizioni economiche di fornitura di GPL si articolano in quattro componenti unitarie: quella relativa all'approvvigionamento, quella relativa al servizio di trasporto, quella relativa al servizio di distribuzione e misura e, infine, quella relativa alla vendita al dettaglio.

Sino a ottobre 2011 la componente a copertura dei costi della materia prima veniva aggiornata trimestralmente sulla base dell'andamento delle quotazioni del propano registrate nel trimestre precedente e applicando una soglia di invarianza del 5% entro la quale non si determinava alcuna modifica. Nell'ambito di una consultazione con gli operatori, è emerso tuttavia che tale metodologia determinava un disallineamento tra i prezzi da applicare ai clienti finali e i costi sostenuti dagli esercenti in ciascun mese del trimestre. Pertanto, in accordo con quanto emerso nella consultazione, a partire da ottobre 2011 l'Autorità (delibera 21 settembre 2011, ARG/gas 124/11) ha reso mensile l'aggiornamento della componente e ha rimosso la soglia di invarianza precedentemente applicata con lo scopo di rendere i prezzi applicati ai clienti finali maggiormente in linea con i costi sostenuti dagli esercenti. Più precisamente, in base ai nuovi criteri di aggiornamento dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento della materia prima, a partire da ottobre 2011 l'Autorità aggiorna all'inizio di ogni mese tale componente, sulla base dell'andamento delle quotazioni internazionali del propano relative al mese precedente.

Con lo stesso provvedimento l'Autorità ha anche modificato il valore della componente a copertura dei costi di vendita al dettaglio, in particolare, è stato stabilito che, nel caso di vendita di GPL, tale componente sia articolata in una quota variabile, espressa

in €/S(m<sup>3</sup>), e abbia una validità biennale, periodo al termine del quale sarà opportuno verificare l'evoluzione del mercato e una sua eventuale revisione. L'attuale valore, fissato in 0,176 €/S(m<sup>3</sup>), è entrato in vigore l'1 gennaio 2012 e resterà quindi immutato sino al 31 dicembre 2013.

Anche le modalità di aggiornamento della componente a copertura dei costi di trasporto sono state rinnovate alla fine del 2011. Infatti, con la delibera 22 dicembre 2011, ARG/gas 193/11, l'Autorità ha disposto che il valore di tale componente venga legato:

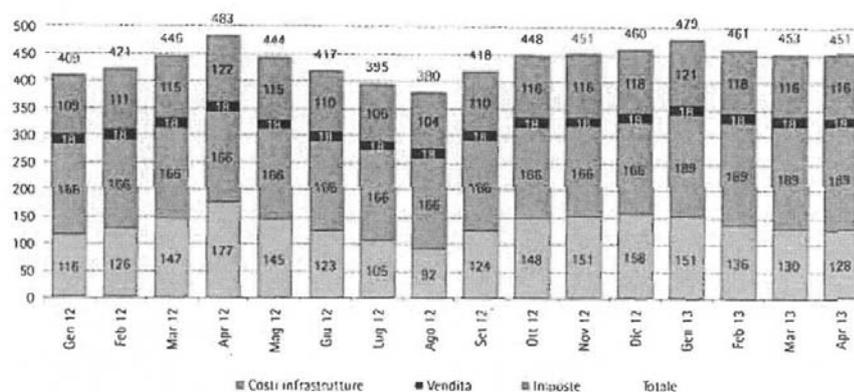
- \* al valore della medesima componente in vigore nell'anno precedente l'aggiornamento;
- \* al tasso di variazione medio annuo, riferito ai dodici mesi precedenti l'aggiornamento, composto dalla somma del 50% del tasso di variazione dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati e del 50% del tasso di variazione del prezzo del gasolio per mezzi di trasporto, entrambi rilevati dall'Istat;
- \* al tasso di variazione collegato a modifiche dei costi riconosciuti derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativo e dalla variazione degli obblighi relativi al servizio universale.

I criteri per la fissazione della componente a copertura dei costi di distribuzione e misura sono stati determinati nell'ambito della RTDG, approvata con la delibera ARG/gas 159/08. Ai sensi dell'art. 86 della RTDG, ciascuna impresa distributrice applica opzioni tariffarie, che devono essere approvate dall'Autorità, differenziate per ambito tariffario. L'ambito tariffario è costituito dall'insieme delle località alimentate a gas diversi, appartenenti alla medesima regione e servite dalla stessa impresa distributrice.

L'andamento del valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura per un cliente tipo alimentato a GPL, caratterizzato da un consumo annuo di 286 m<sup>3</sup>, è illustrato nella figura 3.20.

FIG. 3.20

Prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo  
c€/m<sup>3</sup>, famiglia con consumo annuo di 286 m<sup>3</sup>



La volatilità dei costi internazionali del propano si riflette nella componente materia prima, che è cresciuta sino a maggio 2012, quando ha registrato la prima variazione in diminuzione (-18%) rispetto al mese precedente, dopo quattro variazioni in aumento consecutive. La fase di decrescita è durata sino ad agosto, quando la materia prima si è praticamente dimezzata rispetto al massimo di aprile; ne è seguita una nuova fase crescente, culminata a gennaio 2013, in concomitanza con l'aggiornamento della componente infrastrutturale (+14%), mentre già nel medesimo mese la materia prima ha intrapreso una nuova serie di decrementi.

Sul prezzo pagato dal consumatore tipo incidono, infine, in misura molto rilevante, anche le imposte che nel caso del GPL sono date dall'imposta di fabbricazione e dall'IVA. Più precisamente, l'accisa che grava sul GPL per uso combustione per riscaldamento è un'imposta di fabbricazione (che viene quindi applicata alla materia prima fatturata all'uscita dalla raffineria o dal deposito), unica a livello nazionale e pari a 189,94458 € per 1.000 kg, fissata dal

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1999. L'aliquota dell'IVA è quella ordinaria, pari al 21%.

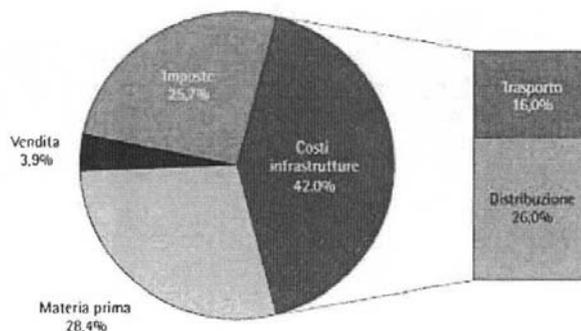
La figura 3.21 mostra la composizione del prezzo medio pagato dal cliente tipo per la fornitura di GPL all'1 aprile 2013.

A tale data, il prezzo per una famiglia italiana che consuma 286 m<sup>3</sup> di GPL ha raggiunto 451 c€/m<sup>3</sup> e risulta composto per il 74% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 26% dalle imposte. Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del GPL per poco più del 28% (nel gas naturale l'incidenza è del 34% circa), i costi di commercializzazione pesano per il 4% (nel gas naturale invece raggiungono quasi l'8%) e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 42% (mentre nel gas naturale rappresentano il 18,5%).

Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per il 26% sul valore complessivo, mentre il peso dei costi di trasporto è pari al 16%.

FIG. 3.21

Composizione percentuale all'1 aprile 2013 del prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo  
Valori percentuali, famiglia con consumo annuo di 286 m<sup>3</sup>



# Qualità del servizio

## Sicurezza e continuità del servizio di trasporto del gas naturale

La regolazione della qualità del servizio di trasporto del gas naturale in materia di sicurezza, continuità e qualità commerciale, è disciplinata dalla delibera 1 ottobre 2009, ARG/gas 141/09.

Le tavole riportate in queste pagine illustrano, con riferimento alle principali imprese di trasporto, l'andamento delle attività regolamentate dalla questa delibera nel periodo 2010 - 2012, in tema di:

- \* sorveglianza e ispezione della rete;
- \* protezione catodica della rete;

- \* emergenze di servizio;
- \* interruzioni della fornitura con e senza adeguato preavviso;
- \* interruzioni della fornitura che hanno coinvolto lo stesso punto di riconsegna (PdR);
- \* mancato rispetto dell'obbligo di servizio relativo alla pressione minima contrattuale al PdR.

Nello specifico gli aspetti che riguardano la sicurezza del servizio di trasporto sono illustrati nelle tavole 3.56, 3.57 e 3.58.

ANNO	ESTENSIONE RETE	LUNGHEZZA RETE SORVEGLIATA CON AUTOMEZZO/PIEDI	LUNGHEZZA RETE SOTTOPOSTA A VIGILANZA AEREA	LUNGHEZZA RETE ISPEZIONATA CON "pig" (A)	% RETE ISPEZIONATA CON "pig" (A)
2010	32.840	18.631	14.135	1.369	4,2%
2011	33.329	18.711	14.215	1.965	6,0%
2012	33.886	18.394	15.006	2.594	7,6%

(A) Dispositivo utilizzato per verificare l'integrità delle condotte mediante il suo passaggio al loro interno.  
Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

TAV. 3.56

Rete sottoposta a sorveglianza e ispezione nel periodo 2010-2012

Km

ANNO	ESTENSIONE RETE	ESTENSIONE RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE	ESTENSIONE RETE IN ACCIAIO NON PROTETTA CATODICAMENTE	% RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE
2010	32.840	31.694	1.146	96,5%
2011	33.329	32.814	515	98,5%
2012	33.886	33.398	488	98,6%

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

TAV. 3.57

Protezione catodica delle reti nel periodo 2010-2012

Km

## TAV. 3.58

Emergenze di servizio nel  
periodo 2010-2012

Numero di fuori servizio

ANNO	PER CAUSA DI EVENTI NATURALI	PER CAUSA DI TERZI	PER CAUSA DELL'IMPRESA DI TRASPORTO	MANCAIA COPERTURA DELFABBISOGNO GAS E/O PRESSIONE AI PUNTI DI IMMISSIONE DELLA RETE	TOTALE
2010	2	0	0	0	2
2011	1	0	0	0	1
2012	1	2	0	0	4 <sup>98</sup>

(A) Le cause che hanno determinato un evento di emergenza di servizio, sono ancora in fase di accertamento da parte dell'Autorità giudiziaria.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

Esaminando i dati della tavola 3.56 si può constatare che la percentuale di rete ispezionata con "pig" (il dispositivo utilizzato per verificare l'integrità delle condotte mediante il suo passaggio al loro interno) rispetto al totale della rete soggetta a sorveglianza/vigilanza ha subito dall'anno 2010 al 2012, un costante seppur modesto incremento.

Dal 2010 al 2012 inoltre:

- la percentuale di rete in acciaio con protezione catodica efficace ha raggiunto valori elevati, in particolare nel 2011 si è registrato un incremento di circa il 2% rispetto al 2010;
- il numero delle emergenze di servizio è stato molto contenuto e le cause che le hanno determinate sono riconducibili a eventi naturali e a terzi.

Per quanto concerne la continuità del servizio di trasporto del gas

naturale nelle tavole 3.59, 3.60 e 3.61 sono riportati i dati relativi alle interruzioni di servizio e ai casi di mancato rispetto del valore di pressione minima contrattuale al punto di riconsegna.

Esaminando i dati contenuti nelle tavole, si può constatare che dal 2010 al 2012:

- il numero annuo delle interruzioni con adeguato preavviso è in costante aumento così come il numero degli utenti del servizio di trasporto coinvolti e la durata media di ciascuna interruzione;
- il numero annuo delle interruzioni senza adeguato preavviso è rimasto pressoché invariato, con l'eccezione del 2011 quando si è registrata una significativa diminuzione;
- complessivamente il numero annuo dei punti di riconsegna (PdR) che hanno subito una o più interruzioni non dovute a emergenze di servizio ha evidenziato un costante decremento;

## TAV. 3.59

Interruzioni di servizio  
con e senza adeguato  
preavviso nel periodo  
2010-2012

	VARIAZIONE			VARIAZIONE		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Numero di interruzioni	201	352	677	22	7	17
Numero di utenti coinvolti	4.428	4.880	5.027	151	10	103
Durata media (orc)	11,7	15,6	17,9	36,0	10,9	114,4

Fonte: Istat, indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

NUMERO DI INTERRUZIONI SUBITE DAL PUNTO DI RICONSEGNA	2010	2011	2012
N = 1	884	735	717
N = 2	80	45	9
N = 3	4	3	0
N > 3	0	0	0

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

## TAV. 3.60

Interruzioni di servizio con e senza adeguato preavviso nel periodo 2010-2012

Numero di PdR che nell'anno di riferimento hanno subito N interruzioni non derivate da emergenze di servizio

NUMERO DI CASI DI MANCATO RISPETTO	2010	2011	2012
Causa di forza maggiore	1	0	0
Causa di terzi	2	0	1
Causa dell'impresa di trasporto	0	1	0
TOTALE	3	1	1

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

## TAV. 3.61

Mancato rispetto dell'obbligo di servizio relativo alla pressione minima contrattuale al punto di riconsegna (PdR) nel periodo 2010-2012

- i casi di mancato rispetto dell'obbligo di servizio relativo alla pressione minima contrattuale sono numericamente contenuti e dovuti principalmente a cause non imputabili all'impresa di trasporto.

La qualità commerciale del servizio di trasporto del gas naturale disciplina le prestazioni richieste alle imprese di trasporto, dagli utenti del servizio compresi i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto, attraverso standard di qualità, generali e specifici. Nelle tavole 3.62 e 3.63 sono riportati i principali dati, riguardanti tutte le prestazioni soggette e non soggette a indennizzo automatico per gli utenti del servizio di trasporto

Analizzando i dati contenuti nelle tavole e si può constatare che dal 2010 al 2012:

- in generale le prestazioni soggette a livelli specifici di qualità presentano pochissimi casi di mancato rispetto e quindi di indennizzo nei confronti degli utenti del servizio;
- il numero delle prestazioni soggette a livello generale ha subito un costante decremento; i casi di mancato rispetto hanno interessato la sola prestazione relativa al "tempo di risposta motivata a richieste scritte" e in valore percentuale hanno influito sul totale delle prestazioni effettuate rispettivamente per l'1,6% nel 2010, il 3,0% nel 2011 e 0,0% nel 2012.

## TAV. 3.62

Prestazioni soggette  
a indennizzo automatico  
nel periodo 2010-2012

PRESTAZIONE	STANDARD AUTORITÀ	2010			2011			2012		
		RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI
Tempo di comunicazione agli utenti di documentazione non idonea alla cessione di capacità	2 giorni lavorativi	1	1,0	0	0	0,0	0	0	0,0	0
Tempo di comunicazione agli utenti di documentazione irricevibile per il trasferimento di capacità	1 giorno lavorativo	31	1,0	0	14	0,2	0	2	0,5	0
Tempo di risposta motivata a richieste di revisione della contabilità del gas trasportato	2 giorni lavorativi	54	1,3	0	50	1,0	1	30	0,7	0
Tempo di risposta motivata a richieste scritte relative all'attività di discalura dei punti di riconsegna	3 giorni lavorativi	473	0,9	2	366	1,1	0	517	1,0	1
Tempo di risposta motivata a richieste scritte relative al verbale di misura	15 giorni lavorativi	47	11,7	0	36	12,5	0	48	9,8	0
Tempo di risposta motivata a richieste scritte di modifica della pressione minima contrattuale	20 giorni lavorativi	0	0,0	0	3	14,0	0	0	0,0	0
Tempo di risposta motivata a richieste scritte di riprogrammazione degli interventi manutentivi	5 giorni lavorativi	57	2,6	2	66	2,7	0	55	2,2	0
<b>TOTALE</b>	-	<b>663</b>	-	<b>4</b>	<b>535</b>	-	<b>1</b>	<b>652</b>	-	<b>1</b>

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

TAV. 3.63

Prestazioni non soggette  
a indennizzo automatico  
nel periodo 2010-2012

PRESTAZIONE	STANDARD AUTORITÀ	2010		2011		2012				
		RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	RICHIESTE (FUORI STANDARD)	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	RICHIESTE (FUORI STANDARD)	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	RICHIESTE (FUORI STANDARD)
Percentuale minima di preventivi per la realizzazione di nuovi punti o potenziamenti di punti esistenti, comunicati entro il tempo massimo di 40 giorni lavorativi	90%	110	37,6	0	104	37,1	0	87	36,1	0
Percentuale minima di risposte motivate a richieste relative al servizio di trasporto comunicate entro il tempo massimo di 20 giorni lavorativi	90%	614	12,9	10	430	11,7	13	415	9,3	0
<b>TOTALE</b>	-	<b>724</b>	-	<b>10</b>	<b>534</b>	-	<b>13</b>	<b>502</b>	-	<b>0</b>

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'Autorità.

#### Qualità del gas

Con la delibera 6 settembre 2005, n. 185/05, e sue successive modifiche e integrazioni, l'Autorità ha introdotto le disposizioni cui ogni impresa di trasporto deve attenersi al fine di garantire un monitoraggio più puntuale della misura del PCS e delle caratteristiche chimico-fisiche del gas naturale fornito ai clienti finali. La delibera attribuisce all'impresa di trasporto la responsabilità della misura e del controllo dei parametri di qualità del gas, in modo che la misura sia affidabile e tempestiva, e stabilisce che gli apparati di misura siano resi accessibili per eventuali controlli da parte dell'Autorità; ciò vale anche per i proprietari dei sistemi di misura, nel caso essi

siano diversi da un'impresa di trasporto. Nei punti di ingresso delle reti di trasporto il provvedimento prescrive la misura e il controllo del potere calorifico superiore (PCS) e di altri parametri di qualità del gas, mentre all'interno delle reti di trasporto la delibera impone la misura del potere calorifico del gas tramite gascromatografi. Sulla base dei dati forniti dai trasportatori di gas naturale si rileva che risultano installati 329 gascromatografi, di cui 243 nei punti di misura dell'area omogenea di prelievo, 58 nei punti di ingresso della rete di trasporto e 28 nei punti di interconnessione delle reti di trasporto. Relativamente alla proprietà degli apparati i dati comunicati dai trasportatori evidenziano che 200 appartengono alle stesse imprese e 129 appartengono a terzi.

## Sicurezza e continuità del servizio di distribuzione del gas

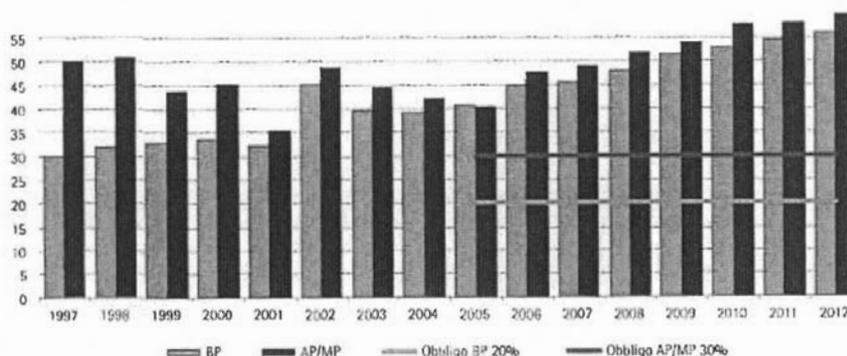
La delibera ARG/gas 120/08 (di seguito: RQDG) disciplina alcune attività rilevanti per la sicurezza del servizio di distribuzione del gas. Tra le attività disciplinate vi sono il pronto intervento, l'ispezione della rete di distribuzione, l'attività di localizzazione delle dispersioni, a seguito sia di ispezione sia di segnalazione da parte di terzi, l'odorizzazione del gas. La regolamentazione introdotta, già a partire dal 2000, ha un unico obiettivo: la minimizzazione del rischio di esplosioni, di scoppi e di incendi provocati dal gas distribuito e dunque ha come fine la salvaguardia delle persone e delle cose da danni derivanti da esplosioni, da scoppi e da incendi provocati dal gas distribuito. I grafici e le tavole riportati di seguito illustrano l'andamento della sicurezza del settore del gas, alcuni

a partire dal 1997, altri con stretto riferimento all'attività svolta nell'anno oggetto della presente relazione annuale.

La figura 3.22 mostra l'ispezione della rete a partire dal 1997. Anche nel 2012 si registra il trend crescente delle quantità ispezionate. Infatti, tenendo conto dei livelli minimi previsti dall'attuale regolazione (30% per la media e alta pressione e 20% per la bassa pressione) i valori sia dell'ispezione della rete in bassa pressione sia della rete in alta e media pressione dell'intero settore del gas si attestano su valori compresi fra il 55 e il 60%. L'ispezione della rete, generalmente, ha l'obiettivo di intercettare il fenomeno delle dispersioni della rete favorendo, di fatto, una maggiore sicurezza dei cittadini e dei clienti finali del gas.

FIG. 3.22

Percentuale di rete ispezionata negli anni 1997-2012



Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

Per quanto riguarda l'attività di pronto intervento, il grafico 3.23 evidenzia che a fronte di un aumento delle chiamate sull'impianto di distribuzione, nel 2012 si registra un tempo di arrivo sul luogo di chiamata pari a un valore medio nazionale inferiore a 35 minuti, valore che è quasi la metà del tempo massimo previsto dalla RQDG, pari a 60 minuti e che, rispetto agli anni precedenti, è in costante

flessione. In relazione alle chiamate di pronto intervento, rispetto all'anno 2011, si registra un aumento. L'obbligo di registrazione vocale delle chiamate introdotto dalla RQDG a partire dal 1° luglio 2009, accompagnato dalla consueta campagna di controlli sul servizio di pronto intervento gas delle aziende attuato con l'ausilio della Guardia di Finanza, induce le aziende a registrare i dati in modo

sempre più preciso. Inoltre va aggiunto che la platea delle imprese obbligate a partecipare ai recuperi di sicurezza sta progressivamente aumentando e il rispetto della disciplina sul pronto intervento è un requisito indispensabile per il riconoscimento dei recuperi di sicurezza dell'intero ambito provinciale cui appartiene l'impianto di distribuzione.

Nonostante i segnali di miglioramento l'attenzione dell'Autorità sul tema del pronto intervento rimane sempre alta. Infatti il servizio

di pronto intervento gas costituisce un servizio essenziale per la sicurezza dei cittadini e dei clienti finali del gas.

Solo attraverso di esso, se svolto tempestivamente e nel rispetto delle disposizioni stabilite in materia dall'Autorità nella RQDG, si possono evitare incidenti da gas che potrebbero avere conseguenze molto gravi.

Le tavole 3.64 e 3.65 riepilogano il numero di dispersioni rilevate dagli esercenti negli anni 2011 e 2012, suddivise per localizzazione

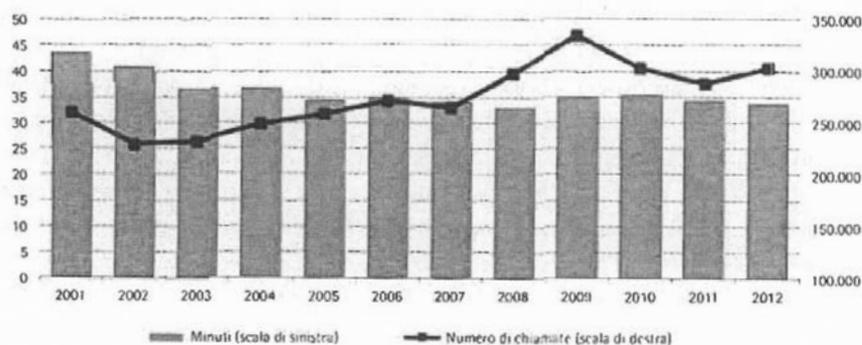


FIG. 3.23

Pronto intervento su impianto di distribuzione negli anni 2001-2012

Numero di chiamate e tempo di arrivo sul luogo di chiamata (in minuti)

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

ovvero a seconda dell'ubicazione nell'impianto di distribuzione con la suddivisione delle stesse in base all'attività della localizzazione (a seguito di ispezioni programmate e di segnalazione da parte di terzi). Ogni tipologia di dispersione è fornita disaggregata per

classe di pericolosità (A1, A2, B e C). La classe A1, per esempio, è la dispersione di massima pericolosità che richiede una riparazione immediata, e comunque entro le 24 ore successive all'ora della sua localizzazione. Esaminando i dati risulta che dal 2011 al 2012:

LOCALIZZAZIONE	A1	A2	B	C	Totale
Su rete	949	1.249	1.230	1.214	4.642
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	201	184	406	406	1.197
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	678	161	580	557	1.976
Su gruppo di misura	1.355	5	53	397	1.810
<b>TOTALE ANNO 2011</b>	<b>3.183</b>	<b>1.599</b>	<b>2.269</b>	<b>2.574</b>	<b>9.625</b>
Su rete	1.127	1.224	1.106	1.261	4.718
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	421	285	464	298	1.468
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	2.183	1.919	848	582	5.532
Su gruppo di misura	1.465	980	243	220	2.908
<b>TOTALE ANNO 2012</b>	<b>5.196</b>	<b>4.408</b>	<b>2.661</b>	<b>2.361</b>	<b>14.626</b>

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

TAV. 3.64

Numero di dispersioni localizzate a seguito di ispezioni programmate